

Sabato della Sesta Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Cattedra di San Pietro Apostolo****Lectio: 1 Lettera di Pietro 5, 1 - 4****Matteo 16, 13 - 19****1) Preghiera**

Dio onnipotente, concedi che tra gli sconvolgimenti del mondo non si turbi la tua Chiesa, che hai fondato sulla roccia della professione di fede dell'apostolo Pietro.

2) Lettura: 1 Lettera di Pietro 5, 1 - 4

Carissimi, esorto gli anziani che sono tra voi, quale anziano come loro, testimone delle sofferenze di Cristo e partecipe della gloria che deve manifestarsi: pascete il gregge di Dio che vi è affidato, sorvegliandolo non perché costretti ma volentieri, come piace a Dio, non per vergognoso interesse, ma con animo generoso, non come padroni delle persone a voi affidate, ma facendovi modelli del gregge. E quando apparirà il Pastore supremo, riceverete la corona della gloria che non appassisce.

3) Riflessione ¹³ su 1 Lettera di Pietro 5, 1 - 4

- Pietro esorta gli anziani della chiesa. In questo contesto, la parola "anziani" è il termine che descrive gli uomini che Dio ha stabilito per guidare la chiesa.

Nella Bibbia Dio ci mostra ripetutamente, sia nell'Antico Testamento che nel Nuovo Testamento, che la salute spirituale del popolo di Dio dipende moltissimo da quanto le guide sono uomini fedeli a Dio.

Perciò, è importante che tutta la chiesa capisca quale sia il ruolo degli anziani, in modo che altri uomini possano crescere e maturare e diventare anziani fedeli, e che tutta la chiesa possa aiutare gli anziani a curarla bene.

Alla luce di questo, consideriamo attentamente questo insegnamento per gli anziani.

Pietro inizia identificandosi con gli anziani, pur essendo un apostolo. Poi, comanda agli anziani di pascere il gregge di Dio, che è la loro responsabilità principale. Spiega poi come svolgere questo ministero, ed infine, spiega quale cuore devono avere nello svolgere il loro ministero, mettendolo in risalto facendo tre confronti fra il tipo di cuore che essi non devono avere e quello che invece devono avere.

Pietro conclude questo insegnamento per gli anziani ricordando loro della meravigliosa ricompensa che li aspetterà al ritorno di Gesù Cristo.

- Ricordiamoci che anche se queste esortazioni sono indirizzate agli anziani, esse sono importanti anche per tutta la chiesa, perché ci aiuta a capire qual è il piano di Dio per la conduzione della chiesa. La chiesa non è un gruppo in cui ognuno fa come vuole. Dio ha stabilito che ci siano degli anziani, ed ha affidato loro la cura, la guida e la protezione dei credenti. Seguiamo quello che Dio ha stabilito!

Queste esortazioni sono importanti, perché aiutano coloro che saranno anziani a conoscere qual è il vero ministero degli anziani, e come bisogna svolgerlo.

Ricordiamoci che questo brano NON parla delle qualifiche che servono per diventare un anziano. Troviamo queste qualifiche in 1 Timoteo 3 e in Tito 1. Piuttosto questo brano è un'esortazione agli anziani a pascere il gregge, sorvegliandolo, ed insegna loro il tipo di cuore con cui devono svolgere il loro ruolo di autorità.

Ricordiamoci che la salute della chiesa, e la salute di ogni membro della chiesa, dipende moltissimo da quanto fedelmente gli anziani adempiono il loro ministero con il cuore giusto.

Perciò, ogni credente dovrebbe pregare molto per gli anziani della sua chiesa, e per coloro che lo diventeranno nel futuro.

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.aiutobiblico.org

Visto che bisogna imitare gli anziani, e questo brano ci spiega come gli anziani devono vivere, impegniamoci ad essere una chiesa in cui tutti facciamo quello che Dio ci chiama a fare di buon cuore, e non per forza. Nessuno dovrebbe avere avidità di guadagno. Nessuno dovrebbe cercare di signoreggiare in alcuna situazione in cui gli è stata data autorità.

Viviamo tutti tenendo sempre in mente il ritorno di Cristo, ricordando che dovremmo rispondere a Lui per come abbiamo vissuto, e che ci sarà una corona di gloria per chi vive per fede.

Beata la chiesa che ha degli anziani che vivono come Pietro spiega in questo brano. Preghiamo che possiamo essere una chiesa così! Oh che Dio ci dia anziani così, per il nostro bene e per la sua gloria!

4) Lettura: Vangelo secondo Matteo 16, 13 - 19

In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Matteo 16, 13 - 19

- La liturgia di oggi è illuminata dal pensiero della paternità di Dio. Gesù stesso afferma che Pietro ha parlato per ispirazione del Padre, riconoscendo in lui il Messia, il Figlio di Dio: "Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli". È dal Padre che viene ogni cosa buona, e in particolare è dal Padre che viene la vita soprannaturale, il cui inizio e fondamento è la fede in Gesù.

E anche Gesù è docile al Padre. Non sceglie di sua iniziativa il primo fra gli Apostoli, ma aspetta che il Padre manifesti la sua scelta e soltanto dopo, quando il riconoscimento di Pietro indica la scelta del Padre, dice a Simone, a Pietro: "Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa". C'è dunque un riconoscimento reciproco, basato sull'iniziativa del Padre. Simone riconosce in Gesù il Figlio di Dio, Gesù riconosce in Simone la pietra fondamentale della sua Chiesa.

Anche nella sua bellissima lettera Pietro rivela la sua docilità all'ispirazione del Padre e la sua riconoscenza verso di lui.

Nei primissimi versetti parla della prescienza del Padre: tutto si compie per iniziativa di Dio, che sceglie i suoi eletti "mediante la santificazione dello Spirito per obbedire a Gesù Cristo".

E subito dopo erompe in una acclamazione: "Sia benedetto Dio e Padre", per i benefici che già ci ha elargito e per quelli che ci ha preparati: "Sia benedetto Dio e Padre del Signore Gesù Cristo: nella sua grande misericordia egli ci ha rigenerati". Dio si è di nuovo manifestato Padre per noi; già ci aveva dato la vita, ora ci ha nuovamente generati, "mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti". Il Padre si è di nuovo rivelato tale donandoci una vita al di là della morte, una vita, dunque, eterna.

Questa generosità che il Padre ci ha dimostrato nel passato è evidentemente promessa di una altrettanto grande generosità per il futuro. Infatti Pietro continua: "Ci ha rigenerati per una speranza viva". Già possediamo la vita eterna, ma in germe, un germe colmo di speranza, teso verso il perfetto compimento. Pietro non ha parole abbastanza belle per descrivere quello che Dio ci darà: "Una eredità che non si corrompe, non si macchia, non marcisce, conservata nei cieli...".

È una prospettiva estremamente positiva. Pietro vede la grande bontà di Dio nel passato, vede la grande bontà di Dio per il futuro.

E fra questi due spazi immensi di gioia c'è un piccolo momento di prova: "Perciò siete ricolmi di gioia anche se ora dovete essere per un po' di tempo afflitti da varie prove".

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - don Luigi Maria Epicoco in www.fedueduepuntozero.com

Realmente tutte le difficoltà, le contrarietà, le tribolazioni della vita, che spesso occupano tutto il nostro orizzonte soffocandoci, Pietro le vede come qualcosa quasi trascurabile, un breve momento di afflizione fra due manifestazioni indescrivibili della bontà e generosità divine.

E anche queste prove sono lette in maniera molto positiva: sono necessarie per purificare la nostra fede, come l'oro si purifica nel fuoco.

È molto consolante per noi questa visione della vita cristiana, la vita che noi viviamo giorno per giorno e che san Pietro ci presenta con tanto entusiasmo.

Chiediamo a lui che ci aiuti ad essere docili al Padre e pieni di fiducia nel suo amore.

- «Essendo giunto Gesù nella regione di Cesarèa di Filippo, chiese ai suoi discepoli: «La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Voi chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente».» (Mt. 16,13-16) - Come vivere questa Parola?

Cesarea di Filippo era una città costruita presso le sorgenti del fiume Giordano, in onore di Augusto per iniziativa di Erode Filippo nel 2 a.C.

Anche questi dati logistici mi sembra esprimano ciò che fa da sfondo a un momento chiave nella nostra storia di Cristiani.

Gesù non ama calare pseudo verità dentro l'imbuto di un insieme di dottrine prefabbricate. Al contrario è un provocatore estremamente positivo, perché educa l'uomo a pensare, per cercare anzitutto quello che, interiormente, chiede di essere esplicitato per ottenere risposte fondanti.

Questa domanda di Gesù è: "La gente chi dice che io sia?", Le risposte sono svariate e nessuna colpisce nel segno.

Allora Gesù si rivolge ai suoi discepoli che avevano condiviso i giorni, le fatiche e le gioie con Lui. Risponde Pietro e sembra di cogliere, nello sfavillio dello sguardo la convinzione profonda del cuore. "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio Vivente".

La conferma di Gesù è precisa e illuminante anche per noi oggi. Non l'istintività (tipica del pescatore Pietro) ma il Padre del Cielo ha dischiuso in questo senso, il mistero di Gesù Signore.

Sì, tu sei il Figlio del Dio Vivente, Gesù che vieni a salvare tutto quello che si lascia provocare delle più profonde domande del cuore.

Ecco la voce di un pensatore poeta Davide Maria Turoldo: Se vuoi addentrarti nell'atto di fede, serviti pure della ragione che non è solo - come è stato detto - "ancella della teologia", ma - quale è veramente - compagna della stessa fede.

- Oggi la Liturgia ci fa festeggiare i Santi Apostoli Pietro e Paolo. Umanamente erano persone con caratteri molto diversi tra di loro e qualche volta per questo si sono create anche delle tensioni. La Parola di Dio ci racconta anche queste cose per togliere da noi quella finta credenza che i santi sono tutti sorrisi e abbracci, quando invece sono uomini come noi che hanno lottato anche con se stessi per cercare di amare nel migliore dei modi nonostante i loro caratteri non sempre impeccabili. Il vangelo che oggi leggiamo ci dice qual è il passaggio che segna il cambiamento vero nella nostra vita. Gesù sta interrogando i discepoli su ciò che pensa la gente su di Lui. Non è un sondaggio, è una strategia. Vuole portare i suoi discepoli a un rapporto personale con Lui senza passare attraverso i "sentito dire" degli altri. Perché anche senza accorgercene tutti rischiamo di essere più discepoli di quello che dice la gente che di quello che vogliamo davvero noi. Qui il problema non è solo dire chi è Cristo, ma è dire chi è Cristo per me. E per rispondere a questa domanda ciascuno deve guardare il proprio cuore e non i vicini di casa. Troppe scelte nella vita le facciamo lasciandoci condizionare dal chiacchiericcio degli altri, quando invece dobbiamo imparare a farle ascoltando noi stessi. È lì che Dio parla: "né la carne, né il sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli". La cosa straordinaria però dei santi sta nel fatto che se la domanda è la medesima, la risposta invece è personale. Cioè ognuno risponde a questa domanda di Cristo mettendo in gioco se stesso, trovando in se stesso l'alfabeto per dire la medesima cosa di Pietro. È così che si spiega il fatto che nella Chiesa e nella storia non c'è un unico modo di essere santi. È per questo che le modalità diverse di rispondere creano ricchezza, arricchimento e non monotonia e uniformità. Ecco perché festeggiamo Pietro e Paolo insieme, perché la loro diversità dice però la medesima risposta. Tanti alfabeti per dire: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente".

6) Per un confronto personale

- Dio provvidente, sostieni la Chiesa sparsa su tutta la terra, in unità con Pietro, perché sia perseverante nell'insegnamento degli apostoli, nello spezzare il pane, nella preghiera e nell'unione fraterna. Noi ti preghiamo?
- Pastore buono, guarda con benevolenza il nostro papa N., che hai scelto come successore dell'apostolo Pietro, perché edifichi con la parola e l'esempio il gregge a lui affidato. Noi ti preghiamo?
- Dio della salvezza, consola quanti sono provati nella fede o si sono allontanati da te, perché riconoscano in Gesù l'amico che sostiene nelle fatiche e tende la mano per ridare fiducia. Noi ti preghiamo?
- Padre misericordioso, soccorri, mediante la sollecitudine di tutta la comunità ecclesiale, i senz'atetto, i disoccupati, i detenuti, gli emarginati, perché sperimentino la tua paternità e la solidarietà dei fratelli. Noi ti preghiamo?
- Signore della vita e della storia, ispira propositi santi a tutti i membri del tuo popolo, perché crescano nell'impegno missionario e nella testimonianza della carità. Noi ti preghiamo?

7) Preghiera finale: Salmo 22

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

*Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia,
mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.*

*Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.*

*Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.*

*Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.*